

## Dipartimento federale dell'economia DFE<sup>1</sup>

---

### Crescita economica: la politica della Confederazione<sup>2</sup>

Più crescita e benessere, nonché sviluppo sostenibile<sup>3</sup>: questa la strategia del Consiglio federale in materia di politica economica<sup>4</sup>. La Svizzera vuole<sup>5</sup> essere una nazione economicamente forte e una piazza imprenditoriale tra le più competitive.

Questa strategia intende incidere su cinque fattori di crescita:

- **il grado di concorrenza<sup>6</sup> nel mercato interno:** il rafforzamento dei meccanismi concorrenziali e di mercato, in particolare una lotta efficace ai cartelli, permetterà<sup>7</sup> di sviluppare un mercato interno competitivo su scala internazionale anche sotto il profilo del costo delle prestazioni<sup>8</sup>. La Svizzera dispone già<sup>9</sup> di un'infrastruttura di elevata qualità, ossia un servizio pubblico commisurato alle esigenze dell'intero Paese. Le misure di liberalizzazione adottate in questo settore potranno inoltre garantirne la competitività a livello internazionale e contribuire all'integrazione dei mercati;
- **le finanze e le prestazioni pubbliche:** la quota d'incidenza della spesa pubblica<sup>10</sup> sarà stabilizzata, in particolare tenendo sotto controllo la crescita dei costi della salute e i<sup>11</sup> trasferimenti dovuti all'invecchiamento della popolazione<sup>12</sup>. La politica fiscale fa il possibile per evitare che le imprese e le economie domestiche siano penalizzate da incentivi con effetti controproducenti<sup>13</sup>.

---

<sup>1</sup> *Premessa metodologica:* il gruppo 2 si è diviso in due sottogruppi, chiamati in questo commento «sottogruppo A» e «sottogruppo B», di cinque componenti l'uno. I due sottogruppi hanno tradotto lo stesso testo, in sedi fisicamente separate e quindi lavorando a «compartimenti stagni», e hanno poi confrontato i rispettivi risultati per elaborare un testo unico da sottoporre al gruppo revisore (gruppo 3) e presentare al plenum seminariale. Il lavoro nei sottogruppi è stato svolto su un arco di quattro ore, mentre per l'elaborazione del testo congiunto erano a disposizione due ore. Accanto alla presente traduzione definitiva, sul sito si mettono a disposizione anche le due traduzioni dei sottogruppi, alle quali ci si potrà riferire per verificare e valutare le differenze o le scelte indicate nel commento. Il testo in questione è destinato alla pubblicazione sul sito Internet del Dipartimento federale dell'economia. Vista la sua natura, si è voluto produrre una traduzione di agile lettura. A tale scopo è parso opportuno rifarsi al «periodare breve» analizzato nell'ambito del seminario dalla professoressa Angela Ferrari. Lo stile conciso, come vedremo, è stato adottato nel titolo e nel cappello introduttivo, ma è poi stato abbandonato in quanto difficile da attuare negli enunciati più discorsivi (a conferma della tesi ferrariana secondo cui non sempre lo stile conciso risulta essere più chiaro di quello elaborato, e anzi talvolta si rivela addirittura fonte di errori e malintesi). Il gruppo ha tradotto e discusso i primi due paragrafi dei cinque dell'originale (il sottogruppo B ha affrontato anche il terzo paragrafo, che non è però stato discusso nel plenum del gruppo e quindi non è stato sottoposto al gruppo revisore). Il prodotto finale è frutto di vivaci discussioni tra i sottogruppi. In parte si tratta di frasi «a incastro» (con alternanza di elementi dei due sottogruppi), in parte di soluzioni che non erano state adottate dai sottogruppi, e quindi scaturite dalla discussione plenaria, o che erano state scartate da uno dei due (o da entrambi). Vi sono anche alcuni casi in cui i sottogruppi hanno tradotto in modo identico singoli termini o sequenze più ampie (segnalati nel commento). Qui di seguito sono commentate le problematiche principali discusse dal gruppo, ossia a sottogruppi riuniti.

<sup>2</sup> Il titolo è stato concepito in funzione dell'esigenza di adottare uno stile «breve», dal taglio giornalistico. La stessa cosa vale per il cappello introduttivo.

<sup>3</sup> Il gruppo ha discusso a lungo sull'attacco del testo. Entrambi i sottogruppi avevano ritenuto, guidati dalla chiarezza della sintassi dell'originale tedesco, che i primi due elementi («crescita» e «benessere») formassero una coppia a sé e il terzo («sviluppo sostenibile») ne fosse una sorta di precisazione o messa in guardia. Tuttavia, mentre il sottogruppo A esplicitava tale struttura usando due verbi, il sottogruppo B affidava a un semplice «più», ripetuto due volte, l'effetto distributivo voluto. Il gruppo ha deciso di adottare la struttura del sottogruppo B, ma di separare meglio i primi due elementi dal terzo adottando il «nonché» proposto dal sottogruppo A.

<sup>4</sup> Oltre a optare per i due punti, segnale interpuntivo tipico del «periodare breve», i due sottogruppi sono giunti a una traduzione identica («questa la strategia del Consiglio federale in materia di politica economica»), con l'unica differenza che il sottogruppo A iniziava con «è questa» dopo i due punti, mentre l'altro sottogruppo riduceva ulteriormente l'elaborazione sintattica usando una frase ellittica. Nella discussione in sede seminariale plenaria è stata espressa una preferenza per la soluzione con il verbo «è», essendo l'altra stata ritenuta un po' eccessiva nell'intento di adottare lo stile giornalistico. Il gruppo revisore ha invece approvato la scelta del gruppo 2.

<sup>5</sup> Si poneva qui (come nella seconda riga del primo paragrafo del testo) il problema del verbo «sollen». Entrambi i sottogruppi hanno tradotto con «vuole». In questa frase ha coinciso anche la resa della locuzione «vorne mitspielen» con «(una nazione/piazza...) tra le più competitive».

<sup>6</sup> Delle due proposte divergenti, quella del sottogruppo A l'ha spuntata dopo che «livello della concorrenza», del sottogruppo B, era stato giudicato ambiguo in quanto poteva eventualmente denotare piuttosto l'aspetto qualitativo a scapito di quello quantitativo della traduzione finale (che comunque non esclude la componente qualitativa).

<sup>7</sup> Come sopra (vedi n. 5), «sollen» ha posto qualche difficoltà. La soluzione adottata è quella proposta dal sottogruppo B.

<sup>8</sup> Il sintagma «sotto il profilo del costo delle prestazioni» è la traduzione assolutamente congruente dei due sottogruppi. Questa risultanza stupisce tanto più se si considera che entrambi hanno tradotto «Preis» con «costo» e non, come ci si poteva forse aspettare, con «prezzo» (che era comunque stato proposto e scartato, accanto a «prezzi», dai due sottogruppi). I ragionamenti condotti separatamente hanno portato alla medesima interpretazione e «riscrittura» concettuale.

<sup>9</sup> Volendo seguire la struttura argomentativa e sintattica dell'originale, si sarebbe dovuta formulare una frase estremamente lunga («non solo..., ma anche...»). Entrambi i sottogruppi hanno tentato di risolvere il problema introducendo «già». Mentre il sottogruppo B ha tentato di mantenere un solo periodo (con una subordinata), di lunghezza giudicata eccessiva per un testo destinato a Internet, l'altro sottogruppo ha posto un punto fermo e ha affidato a due periodi la soluzione del problema sintattico, che è quella adottata dal gruppo.

<sup>10</sup> La discussione intorno al termine «Staatsquote» ha occupato parecchio spazio, sia nei sottogruppi che nel gruppo al completo. L'originale tedesco usa disinvoltamente questo tecnicismo, senza fornire spiegazione alcuna. Il gruppo ha giudicato tale termine di difficile comprensione da parte del cittadino-lettore tedescofono medio. Il termine tecnico italiano è «quota d'incidenza della spesa pubblica» (in passato «aliquota statale»), come si evince dal glossario trilingue «Politica finanziaria dalla A alla Z», edito dal Dipartimento federale delle

finanze (versioni cartacea ed elettronica, su [www.dff.admin.ch](http://www.dff.admin.ch)). La definizione fornita dal glossario è questa: «uscite complessive delle Amministrazioni pubbliche (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali obbligatorie) in percento del PIL; in altre parole: quota delle uscite statali rispetto alla prestazione economica di un Paese». Una volta capito di cosa si trattasse, i sottogruppi hanno dovuto prendere una decisione fondamentale: usare il termine tecnico, ancorché oscuro, o formulare una definizione parafrastica? Risultati vani diversi tentativi di attuare la seconda opzione, il sottogruppo A ha deciso di servirsi del tecnicismo (nella variante indicata come obsoleta, ma comunque ritenuta più chiara di quella attuale complessa), mentre il sottogruppo B ha proposto una parafrasi imprecisa e fuorviante (mancava il riferimento al PIL). A sottogruppi riuniti si è infine deciso di utilizzare il termine tecnico attuale, consapevoli della difficoltà con cui sarà verosimilmente confrontato il cittadino-lettore italofono (ci si è però «consolati» nel riconoscere la stessa sorte ai concittadini di lingua tedesca (e, si aggiunge qui, con cognizione di causa, di lingua francese). Le proposte avanzate dal gruppo revisore, improntate alla volontà di evitare termini tecnici, sono risultate altrettanto insoddisfacenti quanto i tentativi dei sottogruppi.

<sup>11</sup> Nella discussione seminariale plenaria è stato fatto notare un errore: «trasferimenti» è retto da «crescita» e quindi si sarebbe dovuta mettere la preposizione articolata «dei» al posto del semplice articolo.

<sup>12</sup> Al termine tecnico «invecchiamento demografico», proposto dal sottogruppo A, si è preferito «invecchiamento della popolazione», dell'altro sottogruppo, espressione più adeguata all'intento comunicativo soggiacente ai lavori del gruppo.

<sup>13</sup> L'espressione «nachteilige Leistungsanreize» ha dato parecchio filo da torcere ad ambedue i sottogruppi. Tradurre con «incentivi negativi» o «incentivi svantaggiosi» sarebbe stato, oltre che creare un enunciato oscuro, come introdurre un vero e proprio ossimoro – non che la contraddizione in termini sia a priori da evitare, ma in questa tipologia testuale era sembrata fuori luogo (lo sarebbe di per sé anche nel testo tedesco, a proposito del quale si è tuttavia potuto appurare che l'espressione non è rara, più frequentemente nella variante «negative Leistungsanreize»). Nella discussione tra i sottogruppi si è giunti a una formulazione che è parsa non scostarsi troppo dal concetto evocato nell'originale. Si tratta di incentivi pensati per portare benefici ma che in fin dei conti si rivelano svantaggiosi per le imprese (p. es. investimenti a fini energetici) o le economie domestiche («working poor»), e i cui effetti devono essere contenuti o annullati dalla politica fiscale: altrimenti viene a mancare lo stimolo a fornire prestazioni (investire, lavorare, quindi «Leistungsanreiz»), con la conseguenza di conclusioni tratte in modo perentorio (del tipo «ma chi me lo fa fare...»).